



SOMMARIO

44

- 3 Valori e spiritualità nel servizio alla persona
- 4 LAFD (Associazione famiglie disabili) in cammino
- 6 Quando i poveri pagano la crisi
- 7 Soggiorno estivo di Cucullaro: forgia di motivazioni
- 8 Testimonianze (Servizio Civile)
- 10 In ricordo di don Lillo
- 11 Festa comunitaria nella memoria di don Italo Calabrò
- 12 Assistenza familiare per persone disabili. "A casa di..."
- 13 La salute negata
- 14 Il "Gabbiano" ha imparato a volare più alto

La situazione della sanità nella regione Calabria

■ di **Pietro Siclari**

Già da qualche anno non si esita a definire critica la situazione della sanità calabrese.

Critica sul piano finanziario, critica per i veri o presunti casi di malasanità, critica per la continua migrazione dei cittadini calabresi verso strutture sanitarie di altre regioni, critica per le particolari situazioni come Serra d'Aiello e l'elenco potrebbe continuare ancora per molto.

Noi riteniamo che il settore sanitario calabrese vada piuttosto descritto in termini di preoccupazione.

Per ciò che è accaduto e per ciò che sta accadendo siamo preoccupati almeno su tre livelli. Preoccupati come cittadini: la commissione Riccio-Serra (commissione di indagine sulla qualità dell'assistenza prestata dal servizio sanitario della Regione Calabria 2008) a proposito della situazione calabrese dice testualmente che *"la metodologia del disservizio risulta essere l'aspetto prevalente del sistema sanitario in Calabria mostrando sempre le stesse caratteristiche di un sistema caratterizzato da debolezza strutturale, ...troppo spesso senza capacità di gestione, degrado e inadeguatezza strutturale dei presidi sanitari, disorganizzazione amministrativa e gestionale, comportamenti professionali non adeguati che a volte possono risultare fatali e pregiudicano le esigenze assistenziali"*; basta solo questo passaggio, alla luce dell'attuale condizione del sistema sanitario calabrese, per destare le più grandi preoccupazioni perché vuol dire che la sa-

lute di tutti noi è affidata essenzialmente ad una sorte, ad un destino che può essere buono, ma spesso diventa cattivo.

Preoccupati come operatori del settore: da troppo tempo ormai le incertezze sul piano regolamentativo sono divenute, paradossalmente, le costanti soprattutto per i servizi rivolti alle fasce più deboli; non avere regole chiare, o meglio avere la certezza che le regole cambieranno, ma non si sa come, non si sa quando, rende le nostre strutture impossibilitate ad effettuare adeguate programmazioni nell'offerta dei servizi e ciò si ripercuote inevitabilmente sull'utenza aggravando una situazione che è caratterizzata anche da gravi problemi finanziari (ritardi nei pagamenti, rette di ricovero incerte) e determinando un clima per niente sereno.

Ed ancora siamo preoccupati come cristiani: riteniamo infatti che i principi di solidarietà e di sussidiarietà, principi laici a fondamento della Costituzione italiana ed essenza del messaggio evangelico, assumono per i cristiani un valore aggiunto che richiede un duplice impegno di fedeltà all'uomo ed al Vangelo; nel 1959 il Cardinale Montini, futuro Papa Paolo VI, sottolineava che *"di fronte ad una cultura che spinge a considerare l'intero sistema sanità come una qualsiasi azienda, la salute come un prodotto e il malato come cliente, è urgente e necessario riaffermare la centralità della persona"*; come cittadini e come cristiani dobbiamo allora considerare la salute

Continua a pag. 2 →

Oltre news

Numero 44 · luglio 2009



Edito dalla
PICCOLA OPERA PAPA GIOVANNI

Presidente
Pietro Siclari

Direttore Responsabile
Salvatore Nunnari

Coordinatore Editoriale
Antonio Morena

Hanno collaborato a questo numero:

Alessandra Gangemi
Anita De Girolamo
Ettore Triolo
Giuliana Malluzzo
Giuseppe Marino
Ivana Mazza
Luigi Catanoso
Maria Franco
Maurizio Baccillieri
Pietro Siclari
Sebastiano Vadalà
Tiziano Vecchiato

DIREZIONE REDAZIONE
AMMINISTRAZIONE

Via Vallone Mariannazzo, snc
89124 Reggio Calabria
Tel. e Fax 0965.890135
0965.890768 - 0965.890769
E-mail: centrostudi@piccolaopera.org

GRAFICA ED IMPAGINAZIONE

Studio Cisterna - Reggio Calabria
Tel. 0965.032594 - E-mail: info@studiocisterna.it

STAMPA

Tipografia De Franco - Reggio Calabria

TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA

Autorizzazione n. 6/96 del 01/06/96

→ continua da pag. 1

non solo come un diritto ma come un dovere morale verso tutti, ed ancor più verso le persone in situazioni di particolare fragilità e debolezza, come la vecchiaia, le gravi disabilità e le malattie terminali.

E' agli occhi di tutti noi la difficoltà a rimettere in piedi un comparto così delicato e particolare come quello che riguarda la tutela della salute di tutti i cittadini calabresi, ma la grave crisi finanziaria, non può essere l'unico e solo elemento di valutazione per il futuro assetto dei servizi. Occorre che si facciano scelte di razionalità, che magari possono essere dolorose, non cadendo nella tentazione di suddividere le risorse in modo esclusivamente funzionale al rientro dal deficit.

Le azioni programmatiche devono essere poste in atto per raggiungere gli obiettivi finanziari di rientro ma non bisogna mai perdere di vista la dignità dei cittadini utenti del servizio sanitario. Siamo consapevoli degli sforzi che si stanno facendo sia per far rientrare il comparto dal grosso buco economico, sia in termini di investimenti strutturali. Nel riconoscere anche che nella nostra regione sono attivi servizi sanitari di alta qualità non va peraltro dimenticato che una buona sanità parte da una buona programmazione e che le scelte devono dipendere esclusivamente dai bisogni dei cittadini. ■

NOTA INFORMATIVA SULL'ARIS

L'ARIS raggruppa le istituzioni sanitarie di matrice cristiana con presenze e tipologie di servizio sanitario che spaziano dalla casa di cura all'ospedale classificato, dal centro di riabilitazione all'istituto di ricovero e cura a carattere scientifico, dalla residenza sanitaria assistenziale al presidio.

L'Associazione promuove e favorisce lo studio, il dibattito e l'approfondimento degli aspetti religiosi, etici e pastorali, promuove e collabora nello studio e soluzione di problematiche sanitarie e socio-assistenziali in campo politico, amministrativo e organizzativo.

L'Associazione è attiva in ambito nazionale da oltre quarant'anni e rappresenta una realtà di Istituzioni particolarmente vasta e complessa, sia per le finalità che l'eterogeneità delle attività. E' co-

Si è svolta venerdì 5 giugno 2009, presso la sede dell'associazione Piccola Opera Papa Giovanni di Reggio Calabria, l'assemblea regionale dell'ARIS (Associazione religiosa istituti socio-sanitari) Regione Calabria.

L'assemblea era stata convocata per il rinnovo delle cariche sociali.

Dopo la relazione introduttiva del presidente uscente Pietro Siclari, il quale ha comunicato l'esito dell'assemblea nazionale che ha portato alla rielezione del presidente nazionale fratel Mario Bonora, si è passati alle operazioni di voto.

I partecipanti, dopo una ricca discussione hanno convenuto di riproporre per il prossimo mandato il presidente Pietro Siclari e come rappresentante per il settore riabilitazione la dott.ssa Giovanna Ferrara.

Ad entrambi l'augurio di un proficuo lavoro da parte della redazione di Oltre news.

stituita da strutture sanitarie e socio-sanitarie che raggruppano le seguenti sezioni:

- n. 10 Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico
- n. 25 Ospedali classificati
- n. 5 Presidi
- n. 59 Case di cura
- n. 122 Centri di riabilitazione
- n. 20 Residenze sanitarie assistenziali
- n. 23 Enti confederati

I valori, le finalità e gli strumenti di azione della vita associativa sono state recentemente aggiornate ed approvate dalla Conferenza Episcopale Italiana per recepire le nuove istanze associative ed adeguare le strutture alle nuove realtà delle Regioni.

Valori e spiritualità nel servizio alla persona

È in corso di realizzazione una sperimentazione su base nazionale a cui partecipa anche la Piccola Opera Papa Giovanni con i suoi servizi residenziali e diurni.

■ di **Tiziano Vecchiato**

Lo studio è stato preparato attraverso un'analisi della letteratura e due seminari di ricerca organizzati dalla Fondazione Emanuela Zancan. Il primo, nel 2007, ha preso le mosse dall'incontro con la persona e dal suo presupposto: l'analisi e la valutazione multidimensionale dei bisogni che prepara la programmazione e l'erogazione dei servizi. Per agire in modo rispettoso della persona e con maggiore probabilità di efficacia, l'operatore sociale, sanitario, educativo, anche quando agisce prevalentemente su una delle dimensioni di propria competenza (ad esempio psicologica, sociale...) deve tener presente anche le dimensioni valoriali e spirituali, che sono risorse da valorizzare per la soluzione del problema. L'approccio centrato sulla persona deve tener conto quantomeno delle seguenti dimensioni, la dimensione organica e funzionale, la dimensione cognitiva e razionale, la dimensione socio-ambientale e relazionale, la dimensione delle scelte libere e responsabili, la dimensione del desiderio di orizzonte illimitato, che proietta la persona verso la dimensione trascendente. Un risultato del primo seminario è stato quello di individuare ed esplicitare, sulla base dell'esperienza professionale, come la presenza della dimensione valoriale e spirituale della persona nella valutazione globale dei bisogni possa essere considerata. Più in specifico ha cercato di individuare quali basi teoriche e metodologiche utilizzare per uno studio più sistematico di questi aspetti e per promuovere sperimentazioni finalizzate a dare risposte più efficaci al problema. Il secondo seminario, nel 2008, è partito dal principio che valori e spiri-

tualità sono un'importante parte costitutiva della persona e del sistema sociale. È emerso con evidenza che gli operatori sociali, sanitari, educativi, attivando relazioni di aiuto con le persone, non possono non tener conto di queste dimensioni. Anzi devono attivarsi per individuarle, farle interagire nel processo professionale, riconoscendone l'importanza e valorizzandole come risorse e potenzialità da mettere in gioco. Per meglio comprendere questa possibilità è stato necessario rivisitare le culture originarie delle professioni di aiuto (assistente sociale, medico, infermiere, educatore, psicologo, riabilitatore, ecc.) per riscoprire quanto e come ciascuna di esse consideri i valori e la spiritualità nelle proprie teorie di riferimento e metodologie. Poter recuperare questo patrimonio e anzi esplicitarlo e valorizzarlo è condizione necessaria per rimettere in discussione queste dimensioni, laddove si fossero oscurate nel tempo anche per gli effetti di teorie professionali orientate ad esasperare il tecnicismo. Da queste premesse è nata l'idea di uno studio sperimentale finalizzato ad associare alla dimensione corporea, funzionale, cognitiva, relazionale anche quella valoriale e spirituale. Si è cioè ipotizzato che per garantire la centralità della persona e valorizzare la sua capacità di scelta e di responsabilità sia necessario introdurre nelle metodologie professionali una visione più articolata e globale. L'ambito dei valori è fortemente legato all'evoluzione storica e alle dinamiche sociali e relazionali. I valori compor-



*Lavoro di cura e spiritualità:
una ricerca sperimentale
per sostenere la presa in carico globale.*

tano riferimento all'etica, con tutte le problematiche presenti in una società pluralista, multi-etnica e multiculturale e la necessità/difficoltà di consentire, sui principi fondamentali che regolano la società, la convivenza delle persone e in definitiva la costruzione del bene comune. Alcuni concetti possono aiutare a riconoscere e verificare la presenza e la consistenza dei valori nella biografia di ogni persona o all'interno di un determinato gruppo: qualcosa in cui si crede, qualcosa di prezioso per la persona, ciò che indirizza la scelta, ciò che vale per me, per l'altro, per molti altri, ciò che pone domande. La dimensione della spiritualità ha in sé elementi di universalità che sono presenti nel cuore di ogni persona, senza coincidere necessariamente con un'appartenenza religiosa. Un atteggiamento "spirituale" è ciò che consente alla persona di stare in contatto con la sua dimensione profonda, di non perdere la sua anima, di elevare se stesso al di sopra di piccoli e privati interessi e "sentirsi parte" della comune umanità. ■

L'AFD (Associazione Famiglie Disabili) in cammino

Con lo scopo di stimolare la solidarietà tra gli associati mediante la comunicazione di esperienze, incontri, dibattiti sui problemi dei disabili, è iniziata l'attività concreta dell'AFD del Mariotti con due incontri, 22 maggio (Riabilitazione), 5 giugno (La famiglia di fronte alla disabilità).

■ di Maria Franco

L'AFD ha dato inizio alla sua attività programmando tre incontri su temi che, secondo le valutazioni delle famiglie che hanno risposto al questionario da noi proposto qualche mese fa, rivestono più interesse. I genitori hanno chiaramente dichiarato che i problemi maggiormente sentiti e sui quali avrebbero voluto avere maggiori conoscenze riguardano la riabilitazione dei loro figli, le relazioni familiari e l'integrazione scolastica. Due dei tre incontri hanno già avuto luogo, il 22 maggio ed il 5 giugno, mentre è previsto per l'ultima settimana di giugno quello riguardante l'integrazione scolastica.

Per discutere di riabilitazione è stato invitato il dott. Giovanni Schipani, il quale ha accolto con interesse la nostra proposta e si è dimostrato un interlocutore attento e disponibile. L'intento era quello di affrontare l'argomento nella maniera più generale possibile, in modo da permettere agli interessati di costruire una cornice di conoscenze entro la quale inscrivere il progetto riabilitativo di ogni singolo bambino. Il dott. Schipani ha delineato nella sua introduzione i tre livelli di intervento della medicina: la prevenzione, la cura, la riabilitazione. Mentre la prevenzione mira a rimuovere le cause che portano alla malattia, la cura agisce su un problema già manifesto con lo scopo di riportare l'organismo ad una situazione precedente, la riabilitazione mira alla ricerca di nuove modalità di funzionamento per sostituire funzioni danneggiate permanentemente. La



consapevolezza che il danno è permanente porta alla definizione di scopi che non guardano alla restituzione di un funzionamento preesistente: riabilitare vuol dire allora orientare lo sviluppo in modo che il soggetto raggiunga la piena realizzazione di sé in un'ottica di relazione tra organismo ed ambiente. E' questo l'obiettivo di ogni individuo per il cui raggiungimento, nel caso di persone con disabilità, si frappone qualche ostacolo in più per la presenza di patologie che ne limitano il funzionamento, cioè rendono più difficoltosa l'interazione individuo-ambiente e la definizione di strategie di risoluzione dei problemi con cui il soggetto si confronta. L'individuazione della patologia in sé, però, non aiuta completamente a capire "come" è un individuo, perché ognuno è diverso da un altro, e come non esistono due persone uguali, così non esistono due bambini uguali, anche se affetti dalla stessa patologia. La diagnosi diventa importante solo nei casi in cui può esserci una prognosi, cioè quando serve a

prefigurare l'evolversi di quella specifica patologia ed anche in tal caso non è da considerarsi in termini assoluti. Per il riabilitatore l'informazione più importante è invece la valutazione funzionale del bambino, la conoscenza delle abilità che egli già possiede: è da lì che si parte per integrarle e migliorarle. Ciò che il bambino impara nel trattamento riabilitativo non deve essere fine a se stesso, ma deve servire a metterlo in condizione di poter affrontare la sua realtà con la maggiore autonomia possibile. Il fine ultimo della riabilitazione è orientare il suo sviluppo in modo organizzante, affinché possa efficacemente interagire col suo ambiente.

I partecipanti sono rimasti colpiti dall'affermazione che in riabilitazione, come pure in altri campi della medicina, si cura senza guarire. La discussione si è quindi concentrata sull'operato del riabilitatore: "Il riabilitatore può sbagliare?", si sbaglia meno se si costruisce un progetto che va verso un obiettivo verificabile. Periodicamente si attua una valutazione degli obiettivi raggiunti e non raggiunti e sulla base di ciò si modifica il progetto riabilitativo. Per i genitori è importante conoscere entro quali limiti un Centro di Riabilitazione si muove nella organizzazione della sua attività. Questo permette loro di capire meglio le ragioni che stanno dietro alla programmazione di ogni progetto individuale. Oltre alla valutazione funzionale dei bambini è necessario tenere conto di Linee Guida e Protocolli. Le Linee Guida sono indicazioni procedurali definite quali raccomandazioni di comportamento clinico da parte del



LAFD al circo Togni il 1° giugno 2009

Ministero della Sanità e sono vincolanti. Il Protocollo invece è una sequenza predefinita di comportamenti diagnostici e terapeutici delineati con maggiore precisione e rigidità ma, se necessario, da questi si può derogare. Per alcune delle patologie trattate, esistono dei Protocolli ai quali attenersi e la difficoltà maggiore sta nella necessità di adattarli alla specificità del singolo individuo. Per altre patologie invece Linee guida e Protocolli non sono ancora definiti. Spesso i genitori richiedono uno specifico tipo di terapia riabilitativa, e mostrano disappunto quando le loro richieste non vengono ascoltate. In realtà alcune terapie non vengono considerate riabilitazione: l'esempio della Musicoterapia è indicativo; pur essendo una disciplina che ha valenza scientifica, il profilo professionale prevede che oltre alla qualifica di musicoterapisti si debba essere terapeuti della riabilitazione, e questo profilo professionale "doppio" non c'è. Non è quindi possibile introdurre nel progetto riabilitativo dei bambini ore di Musicoterapia.

Da questo breve resoconto si desume quanto l'incontro sia stato denso di contenuti e quanto ancora rimane da dire su un argomento così complesso e vasto; per questa ragione l'Associazione si propone di organizzare altri incontri che vertano su questo argomento.

Il tema del secondo incontro era "La famiglia di fronte alla disabilità". È toccato a chi scrive introdurre il tema, spogliandosi per l'occasione del ruolo di responsabile dell'AFD per rivestire quello del suo ruolo professionale di psicologa.

Il tema non è dei più facili, ma sono convinta che non possa esistere un intervento sulla disabilità che sia pienamente efficace se non si tiene conto della realtà familiare in cui ogni persona è immersa. Iniziamo quindi col definire cosa è una famiglia. Dal punto di vista del sociologo, la famiglia è il più piccolo gruppo sociale retto da regole condivise; dal punto di vista di uno psicologo la famiglia è matrice di sentimenti ed emozioni. In realtà queste due concise definizioni per poter essere esaustive hanno necessità di essere integrate ed ampliate. La famiglia è il luogo in cui nascono e si sviluppano emozioni e sentimenti, e sulla base di questi si organizzano le relazioni tra i membri, cioè i suoi componenti definiscono sé stessi tramite attribuzioni di ruolo reciproche. Ogni famiglia opera tramite schemi di relazione caratteristici, che regolano il comportamento dei componenti e organizzano la relazione e le funzioni di ognuno all'interno della famiglia stessa. Ogni famiglia adotta anche caratteristiche strategie per far fronte ai cambiamenti che naturalmente si ve-

rificano durante il suo ciclo vitale adottando dei modelli alternativi: tale flessibilità ne assicura la sopravvivenza.

Un cambiamento derivante dal verificarsi di un evento inaspettato, non scelto, come la nascita di un figlio con gravi problemi scuote profondamente gli equilibri individuali e di conseguenza anche quelli del sistema famiglia. Il funzionamento familiare ne risulta profondamente disturbato: eventuali disturbi della relazione coniugale vengono estremizzati, le famiglie d'origine possono venire coinvolte nella crisi. Si può determinare una crisi che ancora il ruolo di ognuno alla sola genitorialità, i coniugi smettono di essere marito e moglie per essere esclusivamente genitori e la loro vita di coppia si annulla di fronte allo shock ed alla paura del futuro. Diventa molto più difficile la realizzazione di un nuovo equilibrio che attribuisce uguale importanza a coniugalità e genitorialità, mentre può verificarsi una rigidità di schemi e della loro applicazione.

Ogni famiglia dovrà dunque far fronte alla esigenza di ristabilire un equilibrio funzionale dei singoli membri e della famiglia nella sua interezza con le sue sole forze. Non c'è dubbio che prima o poi un equilibrio si troverà, ma quale? Molto dipenderà dalle aspettative reciproche dei coniugi e dalla loro capacità di superare le difficoltà di comunicazione che si manifestano.

Il proponimento di concentrare la discussione sull'impatto della notizia della disabilità del figlio e sui primi anni di vita è stato poi superato dal fatto che la discussione si è allargata alle problematiche che si devono affrontare quando i figli si avviano all'età adulta, prospettiva paventata da tutti i partecipanti come un momento altamente problematico a causa della inesistenza, al momento attuale, di prospettive valide.

La discussione si è estesa al servizio "Dopo di noi" e l'intenzione è quella di affrontare il tema in altre occasioni non solo sotto il profilo di un confronto di idee ma anche con progetti concreti. ■

Quando i poveri pagano la crisi

La concezione riferita alla povertà consiglia di non considerare unicamente i suoi aspetti economici, ma di ricomprendere anche quelli relazionali e sociali in senso più ampio. Infatti la povertà è solo una dimensione, per quanto importante, dell'esclusione sociale, ben più ampia ed articolata.

■ di Sebastiano Vadala

Proprio in questi giorni, è stata promossa dal CNCA, dalla FISH, da Libera ed altre organizzazioni un'inchiesta sul lavoro sociale.

L'inchiesta parte dal presupposto che il lavoro sociale rappresenta uno dei pilastri centrali nel sistema dei servizi sociali.

L'inchiesta è motivata anche dal grave momento di crisi economica che stiamo attraversando con la naturale conseguenza di vedere scaricati gli effetti sulle fasce sociali più deboli della popolazione.

L'analisi parte dai pesanti tagli agli enti locali ed alle regioni da parte del governo nazionale.

Nella manovra finanziaria del governo i tagli dei fondi destinati alle politiche sociali ammontano ad oltre 3,5 miliardi di euro.

Tutti i settori sono gravemente colpiti; il fondo nazionale per le politiche sociali viene a perdere 2 miliardi rispetto al 2007, il fondo per la famiglia perde 318 milioni, quello per le politiche giovanili 190 milioni, quello per le pari opportunità 96 milioni, viene azzerato il fondo nazionale per l'inclusione dei migranti e non viene previsto neanche 1 euro per il fondo nazionale sulla non autosufficienza che oggi ammonta a 400 milioni di euro.

Tale politica viene denunciata come una "irresponsabilità sociale che tende a soffocare la natura pubblica ed universalistica del welfare".

Tali scelte non fanno altro che incoraggiare modelli "caritatevoli" come dimostra l'esperienza della Social Card.

Il rischio reale è di potenziare l'ottica assistenzialistica annullando il principio dell'inclusione, dell'eguaglianza tra le persone, dei diritti di cittadinanza.

La situazione è ancora più grave in Calabria dove la povertà ha ormai raggiunto livelli non sostenibili.

Dall'ultimo rapporto ISTAT risulta che di fronte all'incidenza media della povertà sull'11,1 % della popolazione a livello nazionale, in Calabria viene raggiunto il 27,8%, arrivando a quota 36,7% nelle famiglie con tre o più figli minori.

La Calabria resta sempre la regione più povera d'Italia. Tra i cinquanta comuni più poveri d'Italia, ben diciotto sono calabresi vedendo il comune di Platì in testa a questa classifica negativa.

Sono pochissimi i comuni che dispongono della presenza di un servizio sociale, premessa indispensabile per l'avvio di qualsiasi politica di intervento sul territorio.

Di fronte a questi scenari emergono in tutta la loro gravità i ritardi della nostra Regione. Nonostante le tante richieste e le sollecitazioni, ancora non è stato approvato il Piano Regionale degli interventi e dei servizi sociali, che giace da molto tempo



presso la III Commissione del Consiglio Regionale.

In questi giorni è partita una ulteriore campagna di sollecitazione, per l'approvazione del suddetto piano, avviata dal Comitato di Coordinamento del Forum del Terzo Settore della Calabria.

E' difficile avere ancora la forza di resistere di fronte a tutti questi scenari, tutti i diritti che apparivano ormai consolidati, anche per colpa della crisi, di colpo vengono messi in discussione.

Proprio in questi momenti è indispensabile avere la forza e la perseveranza di lottare per difendere quelli che sono i diritti dei più poveri, sperando contro ogni speranza. ■

Soggiorno estivo di Cucullaro: forgia di motivazioni

Racconto di un'esperienza di amore che non si attende di essere ricambiato e che nella concretezza di gesti semplici si sostiene di se stesso.

■ di **Maurizio Baccillieri**

Quando mi è stato chiesto di scrivere un articolo sul soggiorno estivo di Cucullaro, puntando in particolar modo sulle motivazioni ed i contenuti, mi sono subito chiesto in che modo avrei potuto fornire la mia testimonianza senza essere ripetitivo e peggio scontato in merito al tema.

Ho deciso allora di rileggere le decine di pagine già scritte sull'argomento e pubblicate sul bimestrale di informazione della P.O.P.G. "Oltre", per cercare poi di evidenziarne i concetti più significativi.

Innanzitutto è da sottolineare come, nonostante negli anni abbiano scritto i volontari, i genitori, gli operatori, e quindi figure "diversamente" coinvolte per età, esperienze e vissuti personali, sono invece "tutti uguali, ognuno diverso" nell'esprimere le proprie esperienze con la gioia nel cuore ed i propri sentimenti veri, leali e trasparenti.

Il soggiorno di Cucullaro è in primo luogo "un'esperienza unica di condivisione che stupisce soprattutto per la semplicità e la concretezza" con le quali viene vissuta, in modo egualmente "diverso" da tutti i fruitori. Un luogo ed un tempo in cui "la spontaneità dei ragazzi e l'allegria della gratuità degli affetti" superano di gran lunga "la presunzione e la durezza dell'ipocrisia vissute nella quotidianità dei nostri gesti".

Il soggiorno estivo rappresenta la testimonianza vera di come si possa crescere insieme ed insieme percorrere un cammino comune, perché "l'esperienza di volontariato che in esso si vive non può e non deve essere

fine a se stessa: è necessario un impegno motivato e costante, fatto anche di sacrifici, a volte non totalmente riconosciuti ma, che è espressione sincera dell'amore, del volersi donare agli altri" senza attendersi nulla in cambio che non sia un sorriso, espressione di un attimo di serenità interiore in una vita segnata dal dolore e dalla sofferenza quotidiane.

Il soggiorno di Cucullaro ha offerto ed offre tutt'oggi, l'occasione a molti giovani di confrontarsi, di "mettersi in discussione con una realtà vera, a volte dura, che consente di fortificare i propri valori, l'integrazione sociale, le relazioni interpersonali". Una realtà che deve fare i conti e sperimenta ogni giorno il disagio, l'esclusione sociale e l'emarginazione in tutte le sue forme.

Non è facile descrivere a parole le emozioni che caratterizzano tutti i momenti della giornata, a partire

dalla colazione, per proseguire con le passeggiate e le attività quotidiane, passando per le celebrazioni liturgiche, i pasti comunitari, le animazioni serali, ed infine, ma non per ultimi, i momenti "conviviali" del dopo servizio, espressione vera della voglia di stare insieme oltre ogni "diversità".

Quali motivazioni quindi spingano ogni anno, ed anno dopo anno (per alcuni anche oltre tredici campi), una così variegata utenza a vivere e rivivere il soggiorno estivo, spero sia chiaro a tutti i lettori: "intensificare i rapporti di amicizia e di reciproca conoscenza, in un clima di fiducia e stima, di accoglienza sincera e dignitosa, non può che contribuire a rendere i percorsi e le iniziative sempre più adeguati ai bisogni dei nostri amici e delle loro famiglie".

Arrivederci, dunque, all'1 agosto 2009. ■



Testimonianze

Presso gli uffici amministrativi della Piccola Opera Papa Giovanni si avviano a conclusione le esperienze di due giovani volontarie impegnate nel Servizio Civile.

“Yes we can”

«Sappiamo che la battaglia davanti a noi sarà dura, ma ricordate sempre che non importa quanti ostacoli ci siano sulla nostra strada: niente può resistere nella via del potere di milioni di voci che chiedono di cambiare.»

■ di Anita De Girolamo

È questo lo slogan che ha caratterizzato la mia esperienza di servizio civile volontario presso gli uffici amministrativi dell'Associazione Piccola Opera Papa Giovanni.

All'inizio della mia missione provai una sensazione di disagio forse perché non riuscivo a capire quale era l'obiettivo da raggiungere o perché ritenevo debole la motivazione all'impegno nel lavoro amministrativo, al confronto di quella di altri giovani volontari impegnati nell'aiuto a persone con disabilità nei vari centri della Piccola Opera.

Oggi, però, posso affermare che il lavoro svolto inizia a produrre i suoi frutti; uno di essi è rappresentato dal fatto stesso che in questo momento sto scrivendo questo articolo in uno degli uffici situati nel nuovo centro "Papa Giovanni" inaugurato, con la nostra solerte collaborazione, come ben sapete alla presenza del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Questa è stata l'emozione forse più forte che ho provato durante quest'anno, un'esperienza che mi ha insegnato a sostenere ritmi di lavoro frenetici, durante i quali ho capito che il mio aiuto ha sollevato qualcuno da piccole difficoltà e soprattutto che non sono state vane le aspettative in me riposte; tutto ciò mi ha reso volontario attivo nella realizzazione di un "progetto di vita".

"Una scelta che ti cambia la vita" è lo slogan utilizzato per sensibilizzare i giovani all'importanza di una scelta che ha come obiettivo fondamentale l'acquisizione, attraverso la pratica della solidarietà sociale, del senso di "cittadinanza attiva", essendo anche ripagati con un piccolo compenso; in re-

altà non c'è denaro che possa ripagare la soddisfazione di sentirsi parte di un team di professionisti che fino a quel momento non si pensava di poter affiancare. Il servizio civile non ti cambia la vita solo perché stravolge quello che era la routine quotidiana ma anche perché ti rende una persona più matura, pronta ad affrontare con più coraggio gli imprevisti che intercorrono nel cammino di crescita di ognuno e capace di aiuto a chi ti sta accanto avendo la consapevolezza che prima di tutto stai aiutando te stessa a crescere, ad essere donna/uomo che non si divincola dalle responsabilità che magari fino a qualche tempo prima lasciava alla famiglia, ma ne sostiene il peso pensando che in qualche modo ne sarà ripagata. Ciò non significa farsi carico di un peso quasi insopportabile se, come nel mio caso, si condivide con qualcuno, soprattutto se si tratta di una persona speciale, disponibile e sempre pronta a tendere la mano anche se in quel momento non ha la forza o lo stato d'animo giusto per farlo. Io non ci credevo ma è vero che se durante il tuo cammino incontri una persona così non è capitata per caso, davvero qualcuno in quel momento l'ha mandata da te per farti capire che non hai tanto bisogno dell'aiuto degli amici quanto della certezza del loro aiuto, e questa certezza Alessandra me l'ha data fin dal primo giorno in cui ci siamo incontrate, è proprio lei la persona speciale alla quale mi riferisco. E' stata la mia compagna d'avventura in questa missione, mi ha regalato gioie anche laddove lo sconforto prendeva il sopravvento, in qualsiasi occasione mi ha sostenuto e regalato un sorriso, ma

soprattutto mi ha dato la certezza di credere in me prima di tutto come persona e poi come compagna di lavoro e di fidarsi di me fin da subito, ed è anche questo uno tra i principali obiettivi raggiunti con la scelta del Servizio Civile in un periodo un po' particolare della mia vita. Adesso che la nostra missione presso quest'Associazione sta per volgere al termine inizio a chiedermi cosa farò; come potrò continuare a distribuire i frutti della mia attività? L'unica risposta che al momento riesco a darmi è sicuramente che non smetterò di sentirmi una persona viva, attiva, che porta nel suo piccolo un po' d'allegria a tutte quelle persone che hanno bisogno d'aiuto senza per questo chiedere nulla in cambio, perché solo fino a quando crederai in te nelle tue possibilità, se metti impegno e passione in ciò che fai potrai dire "YES WE CAN!" ■



Compleanno di Riccardo Di Mauro (29-03-09)

“...autentica condivisione di vita...”

■ di Alessandra Gangemi

“Una scelta che cambia la vita”... sembrerà banale iniziare l'articolo con questo slogan, ma è proprio così, il Servizio Civile è una scelta che ha in sé la volontà di essere cittadini attivi per la comunità, è un momento fondamentale della vita per provare un'esperienza di crescita umana e formativa, ed è chiaro che tutto ciò influisce sulla vita di ogni giovane che si appresta a sperimentare questa nuova prova.

Il mio viaggio nel mondo del servizio civile ha avuto inizio nell'agosto 2008 durante il campo estivo che l'Associazione Piccola Opera Papa Giovanni ha svolto a Cucullaro. Quella è stata per me l'occasione di entrare in contatto con una realtà di cui avevo solo sentito parlare: il mondo della disabilità. L'accostamento a queste persone è stato un

modo per capire quali sono i valori essenziali della vita: la solidarietà, l'amicizia, l'amore verso il prossimo. L'aiuto prestato alle persone più deboli mi ha permesso di riscoprire la gioia del dare e del ricevere, perché mi sono resa conto che basta un piccolo gesto per rendere la giornata di queste persone, ma anche la mia, speciale.

L'incarico ufficiale ha avuto inizio a settembre del 2008 dopo i quattro giorni di formazione iniziale, rivolti ai volontari del progetto Oltre 2008, che sono serviti a farci prendere coscienza delle realtà con le quali ci saremmo confrontati. Fin da subito ho capito che la mia esperienza sarebbe stata meno importante, o comunque diversa, rispetto a quella che gli altri giovani si preparavano a svolgere nei diversi centri dell'Associazione, dove avrebbero potuto accostarsi alla malattia dando un concreto aiuto alle persone con disabilità.

Infatti il mio servizio si sarebbe svolto presso gli uffici amministrativi dell'Associazione. Confesso che inizialmente mi sono trovata un po' a disagio, nonostante la grande disponibilità e la benevolenza che fin da subito hanno manifestato coloro che vi lavoravano, forse perché mi sentivo in un certo senso estranea all'interno di quell'organizzazione così strutturata e funzionale al perseguimento degli obiettivi sociali ed ero “intimorita” da quell'ambiente che ancora non conoscevo e per il quale non riuscivo a capire cosa avrei potuto fare per essere d'aiuto. Ma mi sono dovuta presto ricredere perché trascorse le prime settimane le mie mansioni cominciarono a definirsi ed il mio contributo

poteva essere di grande sostegno a quelle persone che si adoperavano perché tutto fosse regolarmente funzionante. Ho imparato a destreggiarmi tra mille attività ed imprevisti.

Ho capito che la partecipazione e il coinvolgimento in qualsiasi situazione di vita e quindi anche il prestare servizio presso un ufficio inondato da carte, con persone che mettono tutto il proprio impegno e il proprio amore nel lavoro che svolgono, mi ha permesso di stabilire un legame autentico con coloro che ho incontrato.

In questa meravigliosa avventura sono stata affiancata da una compagna davvero speciale con la quale ho stretto un sincero rapporto di amicizia, una persona capace di portare gioia nelle mie giornate, con un carattere tale da riuscire a darmi sempre la forza anche nei giorni in cui ero un po' giù.

Uno degli eventi che ha segnato questo mio percorso è stata l'inaugurazione del Centro Polivalente Papa Giovanni, che ha potuto contare sulla presenza del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. È stato un giorno storico per la Piccola Opera che dopo anni di sacrifici e di lavoro ha visto realizzarsi il sogno di dare ulteriori servizi assistenziali e riabilitativi. Anche per me quella è stata una giornata memorabile ed emozionante che ha ripagato l'impegno profuso in mesi di lavoro.

Avvicinandomi al termine di questa strepitosa prova riconosco che è stata un'occasione importante per condividere un'esperienza di partecipazione e di collaborazione, un capitolo che ha arricchito il libro della mia vita.

Grazie di cuore a tutti... ■



In ricordo di Don Lillo

■ di **Ettore Triolo**

E' un caldo pomeriggio di lunedì 15 giugno. Il feretro contenente le spoglie mortali di don Lillo Spinelli, portato a spalla dai sacerdoti del clero reggino, si dirige verso il cono di luce abbagliante che proviene dal portone della Chiesa di San Sebastiano al Crocefisso. Il canto – quel “*Santa Maria del Cammino*” che tante volte don Lillo aveva intonato alla partenza dei suoi innumerevoli viaggi in pullmino – si spezza in gola al coro parrocchiale ed all’Assemblea dei fedeli e degli amici che da ogni parte della Diocesi (e non solo) si sono radunati per porgergli l’ultimo saluto.

E’ questa una delle tante immagini che rimangono impresse nella nostra memoria, forse la più bella, perché espressione di quella comunione ecclesiale per la quale tanto aveva lavorato e pregato lungo tutto il corso del suo ministero sacerdotale il nostro caro don Lillo.

Un’immagine che si fa strada tra le molte sensazioni – ancora confuse – di chi ha avuto modo di compiere tanti passi alla presenza discreta e rassicurante di questo prete autentico che ha contribuito alla formazione di intere generazioni di uomini e donne, laici e sacerdoti, che hanno avuto la fortuna di incontrarlo sul loro cammino.

Pian piano, però, la confusione e la tristezza lasciano spazio al sorriso generato dai ricordi che, riaffiorando dal cuore, rievocano l’immagine leggera e profonda di un’amicizia salda e gratuita che ha sempre caratterizzato i momenti trascorsi assieme a don Lillo.

Un’amicizia generata da una paternità spirituale equilibrata e nello

stesso tempo tenera. Un’amicizia fondata su una fede in Cristo semplice e vera. Un legame ispirato anche allo spirito conciliare che don Lillo aveva saputo cogliere ed incarnare sin da subito: ti insegnava spesso, più con il comportamento che con le parole, che la diversità tra laici e presbiteri non consiste in una differenza di dignità, ma solo di funzioni, ed implica la giusta capacità di riconoscere reciprocamente l’importanza del contributo di ciascuno – nel rispetto della vocazione specifica – all’edificazione del Regno di Dio.

Don Lillo era davvero un testimone autentico dell’amore saldo e nel contempo libero alla Chiesa.

Amare la Chiesa, anche nei momenti difficili, impegnarsi perché essa possa essere più bella ed accogliente, mettendosi in ascolto “delle gioie e delle speranze, delle tristezze e delle angosce degli uomini di oggi” (*Gaudium et Spes*): è questo uno dei suoi più grandi insegnamenti dal quale è nata anche l’esperienza straordinaria di Santa Venere alla fine degli anni ’60, negli stessi anni in cui Don Italo Calabrò avviava l’esperienza della Piccola Opera Papa Giovanni della quale don Lillo è stato assistente spirituale attento e premuroso fin dai primi anni novanta.

Santa Venere e la Piccola Opera due opere segno visibile dell’amore



del Padre che sceglie la nostra povertà per realizzare cose grandi, chiedendoci quella capacità di sacrificio che nasce dalla gratitudine e quel coraggio inaspettato che è frutto della fiducia: così il Signore ha operato in tutti questi anni attraverso la premurosa azione di questo sacerdote, che mai si è stancato di trasmettere il suo incoraggiamento a coloro che sono stati chiamati al servizio nella Chiesa e - attraverso di essa - nella società.

Mancherà a tutti Don Lillo, ma nel cuore di tutti rimane il suo insegnamento più importante che consiste nel suo costante riferimento a Gesù Cristo e vogliamo credere che non sia un caso il fatto che il Signore abbia voluto chiamarlo a sé – come era accaduto per Don Italo Calabrò – proprio nel giorno del sabato che introduce alla festa liturgica del Corpus Domini. ■

Festa comunitaria nella memoria di Don Italo Calabrò

■ di Luigi Catanoso

In occasione del 19° anniversario della scomparsa di d. Italo Calabrò la famiglia allargata della “Piccola Opera Papa Giovanni” e dell’“Agape” ne hanno celebrato la memoria, in un modo che gli avrebbe fatto sicuramente piacere, con una festa particolare che si è tenuta ad Annà di Melito Porto Salvo.

La serata di festa è iniziata alle ore 19.00 presso il salone della parrocchia di S. Giuseppe di Annà con il saluto del presidente della Piccola Opera Pietro Siclari, il quale ha ricordato con parole incisive la figura di d. Italo uomo e sacerdote e l'importanza che ha avuto la sua presenza e la sua opera nella città di Reggio Calabria e nella sua provincia segnandone la storia insieme alle vite e al futuro di centinaia di persone riportate sulla strada della dignità e del rispetto per la vita.

A seguire la compagnia teatrale “Annà in scena” ha rappresentato una commedia in due atti intitolata “Il medico dei pazzi”, opera scritta da Eduardo Scarpetta.

Lo spettacolo, durato un'ora e mezza, ha tenuto incollati alle sedie, nonostante il caldo, circa duecento spettatori che si sono divertiti tantissimo ridendo a più non posso.

La serata è continuata, come in una ormai consolidata tradizione, con un momento di festa organizzato dalla “Casa Famiglia F. Falco” nella nuova struttura di Annà. Il cortile si è presto riempito di amici e cittadini curiosi attirati dal gran numero di persone. La festa è stata brillantemente gestita dagli operatori di “Casa F. Falco” con l'aiuto degli ospiti e con la preziosa collaborazione dei Volontari del Servizio Civile e degli amici di Annà. La serata è riuscita benissimo,

non mancava proprio niente, il cortile è stato abbellito con piante, luci e decorazioni, il buffet era dei più ricchi e assortiti. La cosa più bella di tutta la serata è stata la presenza di un gran numero di persone (circa trecento) in festa. Volti nuovi di giovani ragazzi insieme agli amici più vicini alla “Casa” e all'Associazione hanno dato un calore particolare alla festa. Per il gruppo di “Casa Falco” e per tutta la “Piccola Opera Papa Giovanni” questa serata ha riconfermato uno stile lavorativo e relazionale assolutamente aperto al territorio e alla sua gente.

In un contesto territoriale considerato da molti svantaggiato è scaturita invece una solidarietà particolarmente calorosa, propositiva e collaborativa che fa ben sperare per

il prossimo trasferimento della “Casa F. Falco” che del rapporto con il territorio ha sempre fatto un suo punto di forza negli ormai vent'anni di storia trascorsi a Melito Porto Salvo. Il trasferimento nella nuova struttura non dovrebbe tardare. Questo cambiamento è inteso e vissuto come stimolo a realizzare nuovi progetti tenendo sempre presente il benessere dei nostri ospiti che necessita principalmente di calore umano.

Con l'aiuto spirituale di d. Italo Calabrò, con l'aiuto concreto dei nostri amici attuali e futuri e con il nostro impegno cercheremo di fare sempre meglio. Quest'articolo ha ricordato d. Italo parlando dei suoi ragazzi perché riteniamo sia un modo efficace per farlo conoscere. ■



Rappresentazione teatrale “Il medico dei pazzi” (Annà 16-06-09)

Assistenza domiciliare per persone disabili “A casa di...”

■ di Ivana Mazza

Il servizio di assistenza domiciliare è svolto dalla nostra Associazione ormai da due anni in accreditamento con il Comune di Reggio Calabria-Settore Politiche Sociali.

È rivolto alle persone con disabilità che risiedono nel Comune di Reggio Calabria e che, una volta inseriti in graduatoria, hanno scelto l'Associazione per l'erogazione dello stesso.

Gli interventi, come è noto, si caratterizzano prevalentemente come attività di sostegno alla famiglia, di mobilità per usufruire del territorio in maniera congruente ed efficace, come attività di supporto per il rinforzo o mantenimento delle abilità personali e sociali.

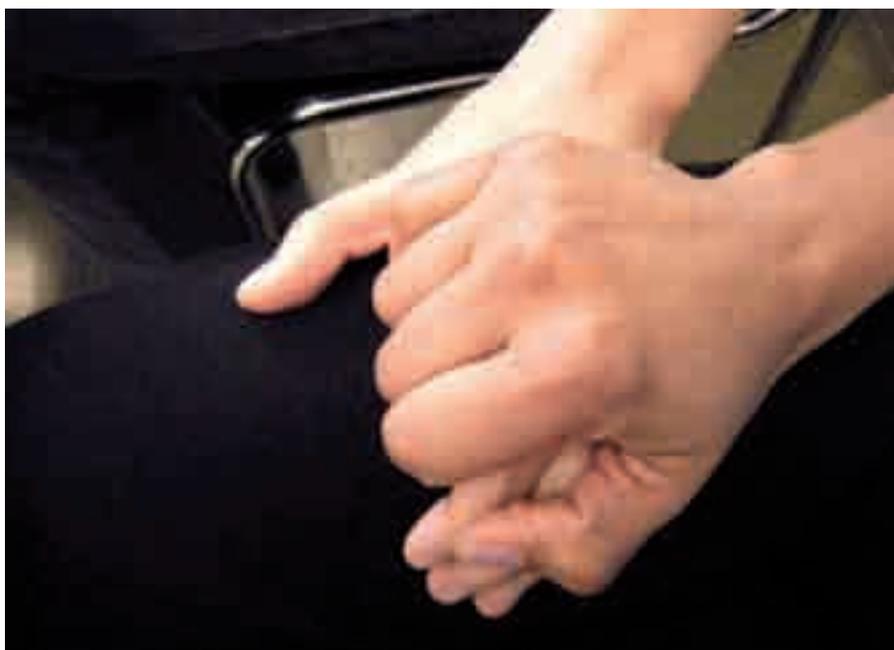
Dal mese di *marzo* il gruppo degli operatori, originariamente composto da cinque unità, si è ampliato, poiché la nostra Associazione ha aderito ad un Progetto emanato dalla Regione ed accolto dall'Assessorato alle Politiche Sociali di Reggio Calabria.

Tale Progetto denominato “*Tutela di donne in grave disagio e soprattutto alla tutela della maternità, attraverso il loro impegno temporaneo in servizi di assistenza domiciliare*” ha dato la possibilità a donne in difficoltà di inserirsi nel mondo del lavoro e prestare il loro servizio nell'ambito del Progetto di assistenza già in corso.

Il Comune di Reggio Calabria, attraverso le Associazioni e Cooperative accreditate, ha quindi cercato di dare una ulteriore risposta alle persone con disabilità e alle loro famiglie, che sono tante e che esprimono sempre forte bisogno di aiuto e sostegno.

In particolare alla nostra Associazione sono state assegnate sette nuove operatrici e il servizio è attualmente offerto a cinquantuno famiglie.

Oltre ad aver potuto offrire il servizio ad altre venti famiglie, quindi, le



nuove risorse hanno consentito un considerevole aumento di ore presso le situazioni più bisognose, certamente non di interventi riabilitativi, ma di interventi specifici di supporto e sostegno, di compagnia e di mantenimento di adeguate condizioni di vita nel contesto relazionale e ambientale in cui la persona con disabilità vive.

Per ogni persona è stato formalizzato il piano di intervento alla luce dei bisogni espressi, emersi in occasione degli incontri effettuati presso il loro domicilio.

Il nuovo gruppo di lavoro si è riunito dall'11 al 14 marzo per un momento formativo iniziale.

Il percorso ha avuto duplice finalità; per le operatrici del nuovo Progetto ha potuto fornire una conoscenza approfondita dei contenuti del servizio di assistenza domiciliare al quale sono state affidate, quindi si è configurato come una intensa ed efficace introduzione sia ai valori che caratterizzano l'Associazione che al nuovo contesto lavorativo.

Per gli operatori dell'assistenza già in servizio ha rappresentato un'efficace occasione di confronto, verifica e valutazione del lavoro svolto fino ad oggi.

La formazione ha una cadenza quindicinale e sarà orientata ad una permanente verifica degli interventi, oltre a caratterizzarsi come strumento essenziale per garantire l'adeguatezza del servizio e, soprattutto, per creare un gruppo di lavoro sempre più consapevole del ruolo professionale e della delicatezza dello stesso.

Ci sembra necessario, infatti, più che mai insistere sulla unicità e originalità del ruolo dell'operatore di assistenza, che deve saper entrare “in punta di piedi” nelle famiglie, offrendo la specificità del proprio intervento, senza invadere spazi che non gli appartengono, con la carica motivazionale e la giusta consapevolezza di costituire per la persona a cui si offre il servizio e per la sua famiglia un importante e significativo “spazio” di relazione e occasione di partecipazione attiva e di inclusione sociale. ■

La salute negata

■ di Giuseppe Marino

La Regione Calabria, con propria deliberazione del 5 maggio 2009, ha reintrodotta, l'obbligo della compartecipazione alla spesa sanitaria a carico dei cittadini residenti. Le prestazioni per le quali sarà richiesto un contributo sono state suddivise in due grandi categorie: prestazioni di assistenza farmaceutica convenzionata, prestazioni di assistenza specialistica e diagnostica strumentale e di laboratorio.

In pratica ciò significa che ciascun calabrese, chiedendo l'accesso al servizio sanitario, dovrà pagare di tasca propria parte dei farmaci o delle prestazioni di diagnostica e di laboratorio che richiede e, come se ciò non bastasse, è richiesta una contribuzione anche per il servizio di pronto soccorso.

Nessuna differenziazione viene più fatta in base all'età o al censo, per il quale è prevista l'esenzione solo per redditi inferiori a diecimila euro l'anno.

Le misure elencate pare si siano rese necessarie a causa del forte deficit nel quale sono venute a trovarsi le ASP calabresi per i troppi debiti accumulati nel corso degli anni.

Ora, senza voler indagare in questa sede, le cause che hanno portato a cotanto sconquasso non possono essere attribuite agli utenti, i quali certamente non si ammalano più che in altre regioni del paese, ma evidentemente a scelte politiche sbagliate ed a notevoli sprechi.

Il servizio sanitario nazionale fu istituito in Italia con la legge n. 833 del 1978, la quale abolì la miriade di enti previdenziali diversi che erogavano prestazioni di assistenza sanitaria per categorie di soggetti, istituendo un sistema sanitario unico per tutti i cittadini con l'encomiabile pro-



Palazzo Campanella, Reggio Calabria, sede Consiglio Regione Calabria

posito di istituire l'assistenza sanitaria e le cure gratuite per tutti i residenti nel territorio della Repubblica Italiana. L'errore di affidare a comitati di gestione di nomina politica l'organizzazione ed il funzionamento delle famigerate USL fu determinante. I correttivi succedutisi nel tempo ed il cambiamento periodico dei nomi e delle sigle degli Enti preposti all'erogazione delle prestazioni sanitarie ben poco sono servite ad evitare la catastrofe.

Questo ennesimo tentativo di ripianare il debito mediante la contribuzione degli utenti che richiedono le prestazioni sanitarie appare ora una vera beffa nei confronti dei calabresi che già ricevono prestazioni inadeguate e spesso nemmeno idonee a soddisfare i pur minimi bisogni di assistenza sanitaria.

Ad essere danneggiate saranno ancora una volta le fasce deboli della popolazione che, in caso di malattia, dovranno rivolgersi al sistema sanitario nazionale il quale pretenderà il parziale pagamento della prestazione erogata, cui la maggior parte di esse

non sarà in grado di far fronte. La ovvia conseguenza di questo stato di cose, essendo in aumento le famiglie calabresi in difficoltà economica, sarà la sempre minore richiesta di prestazioni sanitarie, a scapito della salute delle medesime, compresi bambini ed anziani per i quali come già precisato non esiste alcuna particolare forma di esenzione.

L'art. 32 della Costituzione Italiana tutela la salute come fondamentale diritto dell'Individuo e interesse della collettività, ma questo "fondamentale diritto" appare oggi negato, come non mai.

Abbiamo già cominciato ad assistere a lunghe file agli sportelli per il pagamento del ticket ed incredibile ma vero, in alcuni casi è anche capitato che, dopo aver pagato, il malcapitato paziente si sia sentito rispondere che lo specialista di turno che doveva visitarlo quel giorno non c'era. Che fare in tal caso? Occorre richiamare il call-center rifare la prenotazione ed attendere il giorno stabilito per la visita: Il ticket è già stato pagato. ■

Il "Gabbiano" ha imparato a volare più alto!

■ di **Giuliana Malluzzo**

Eccoci di nuovo, sono passati "solo" dieci anni da quando nel maggio del 1999 abbiamo presentato sul periodico della Piccola Opera Papa Giovanni "Oltre" l'esperienza della Polisportiva "Il Gabbiano"; anche se la propensione allo scrivere non mi appartiene, il desiderio di far conoscere a più persone i progressi ottenuti in questi anni dagli atleti della polisportiva è più forte della mia difficoltà e la supera.

Ci sono state nel tempo delle variazioni, a cominciare dal nome: oggi la polisportiva si riconosce come APD (Associazione Polisportiva Dilettantistica) "Il Gabbiano" RC e gli atleti Renato, Antonio, Felice, Alberto, ... che hanno interrotto l'attività sportiva, hanno lasciato il posto ad atleti altrettanto capaci. Oggi insieme a Domenico, Nino, Luciano, Natale, Pippo ci sono Santino, Rocco, Mimmo, Renata, Angelo, Giuseppe, Adriano, Carmine, Nicoletta, Giuseppe P., Paolo, Agata, Seby, Francesco. Tutti questi atleti fanno parte della grande famiglia del CIP (Comitato Italiano Paralimpico) che ha saputo garantire il diritto allo sport in tutte le sue espressioni "promuovendo la massima diffusione della pratica sportiva... affinché ciascuna persona con disabilità abbia l'opportunità di migliorare il proprio benessere e di trovare una giusta dimensione nel vivere civile proprio attraverso lo sport..." (sito CIP).

Gli atleti della APD "Il Gabbiano" RC si preparano durante l'anno alle gare di atletica, nuoto e tennis tavolo, previste sia a livello regionale che nazionale, la loro preparazione è affidata a Nerses Yeghiazaryan, un tecnico di nazionalità armena, che da anni segue e prepara con impegno e dedizione tutte le conquiste dei nostri amici. Quest'anno in particolare è



stato un anno pieno di soddisfazioni per tutti gli appartenenti al Gabbiano, gli atleti infatti si sono distinti, chi più, chi meno, nelle gare disputate a Polistena lo scorso 14 giugno, aggiudicandosi il titolo di campioni regionali di atletica leggera; Domenico, a Roma, ha partecipato alle gare nazionali di tennis tavolo conquistando il terzo posto nel singolo e il titolo di campione d'Italia in doppio con l'atleta di un'altra Associazione sportiva di Reggio.

Dal 25 al 28 giugno u.s., nelle gare nazionali che si sono disputate a Foggia, la nostra atleta Nicoletta ha conquistato il titolo di campionessa italiana di nuoto e successivamente, nelle gare disputatesi a Pugnochiuso, campionessa d'Italia nei 5000 metri marcia ed ancora quinto posto nei

Global Games disputatesi a Liberec in Repubblica Ceca nella stessa specialità. Grazie ai successi raggiunti, la tenace atleta è entrata a far parte della rappresentativa italiana di atletica che ha voluto tra le sue fila anche il nostro tecnico Nerses Yeghiazayan, riconoscendogli capacità degne di un allenatore della nazionale.

Probabilmente nel 1990, quando è nata la polisportiva, non avremmo neanche sognato le mete raggiunte; vogliamo fare ancora molto con tutti gli atleti, non essendo avveniristico l'obiettivo di partecipare alle olimpiadi possiamo ritenerci più che soddisfatti e guardare alle prossime olimpiadi di Londra del 2012 con la fondata speranza di continuare a condividere la gioia di stare insieme e godere dei risultati meritate. ■



Donaci il 5X1000



Interni del nuovo Centro Polivalente "Papa Giovanni"

La Piccola Opera Papa Giovanni, dall'anno d'imposta 2005, ha accolto con entusiasmo l'opportunità legislativa del "cinque per mille" e, grazie alla vostra generosità, ha potuto finalizzare i risultati economici alla costruzione del "Centro Polivalente Papa Giovanni" che è stato inaugurato il 16 gennaio scorso con la presenza del Presidente della Repubblica, ed all'attività di cooperazione internazionale nello stile di fraternità e di condivisione, con chi fa più fatica, del suo fondatore. L'opera, per la quale si è già reso necessario l'onere di un finanziamento quindicennale, ospiterà i servizi ambulatoriali con un nuovo servizio rivolto alla diagnosi precoce delle disabilità, un modulo di servizi a carattere residenziale ed uno a carattere semiresidenziale.

Nell'anno d'imposta 2005 ben 1795 sono stati i contribuenti che hanno destinato il cinque per mille delle proprie imposte alla nostra Associazione con la conseguente assegnazione di euro 47.915,01. I dati relativi alle assegnazioni dell'anno 2007 (redditi 2006) sono noti soltanto con riferimento al numero provvisorio dei contribuenti che è di 1.753 ed i dati dell'anno 2008 non sono ancora noti.

Nel ringraziare tutti coloro che hanno scelto e sostenuto la Piccola Opera Papa Giovanni, assicuriamo il più concreto impegno per rendere fruibile il nuovo Centro alle persone con disabilità nei servizi e nei progetti che prenderanno vita al più presto; ancora una volta, grazie a voi, non mancheremo di seminare la speranza nelle attività di cooperazione internazionale. Vi chiediamo di continuare a sostenerci con la sottoscrizione del 51000 anche nelle prossime scadenze.

Il Direttore Amministrativo
Enrico Gulli

COSA È IL 5x1000

Il **5 per mille**, introdotto con la legge finanziaria e successivi provvedimenti legislativi, prevede la destinazione diretta da parte del contribuente di una quota dell'Irpef a suo carico, attraverso l'espressione di una scelta. Il sistema ha basi simili a quello dell'8 per mille e non è alternativo allo stesso. Infatti il contribuente può scegliere di destinare sia l'8 per mille che il 5 per mille delle proprie imposte dalla prossima scadenza fiscale senza dover sostenere alcun onere aggiuntivo.

Il **5 per mille** è una opportunità straordinaria: non ti costa nulla erogare il contributo alla nostra associazione.

QUANDO E DOVE APPORRE LA FIRMA:

- **730** presso i datori di lavoro da marzo al 30 aprile 2009
- **730** presso i CAF o i professionisti abilitati entro il 31 maggio 2009
- **Unico 2009** persone fisiche tramite banca o posta entro il 30 giugno 2009
- **Unico 2009** persone fisiche tramite professionisti abilitati o CAF entro il 31 luglio 2009

1 APPONI LA TUA FIRMA SULLA DICHIARAZIONE NEL POSTO RISERVATO AL "SOSTEGNO DELLE ORGANIZZAZIONI NON LUCRATIVE DI UTILITÀ SOCIALE, DELLE ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE E DELLE ASSOCIAZIONI RICONOSCIUTE CHE OPERANO NEI SETTORI DI CUI ALL'ART. 10, C.1, LETT A), DEL D. LGS N. 460 DEL 1997".

2 INDICA NELLA STESSA CASELLA IL CODICE FISCALE DELLA Piccola Opera Papa Giovanni:
80013940806



1000 GRAZIE!

Per informazioni:

PICCOLA OPERA PAPA GIOVANNI

Via Vallone Mariannazzo, snc - 89124 Reggio Calabria - Tel. e Fax 0965.890135 - 890768 - 890769 - E-mail: Info@piccolaopera.org - www.piccolaopera.org

RACCOLTA FONDI

Il Centro Polivalente "Papa Giovanni" è stato inaugurato il 16 gennaio scorso con la presenza del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Per la realizzazione dell'opera si è reso necessario un mutuo quindicennale per il quale vi chiediamo di continuare a sostenerci con la solita generosità.

Un grazie di cuore.

Centro polivalente "Papa Giovanni"



*Con il vostro sostegno costruiamo
una vita migliore!*



Potete inviare il contributo per la realizzazione del nuovo Centro Polivalente Papa Giovanni utilizzando uno dei seguenti conti correnti:

- **C/C bancario 206150/76**

Intesa San Paolo - Filiale di Reggio Calabria
IBAN IT42 G030 6916 3100 0002 0615 076

- **C/C postale 12409892**

Piccola Opera Papa Giovanni - Via Vallone Mariannazzo, snc - 89124 Reggio Calabria